

Veti e litigi nel Polo. Maroni: il partito ha bisogno di me

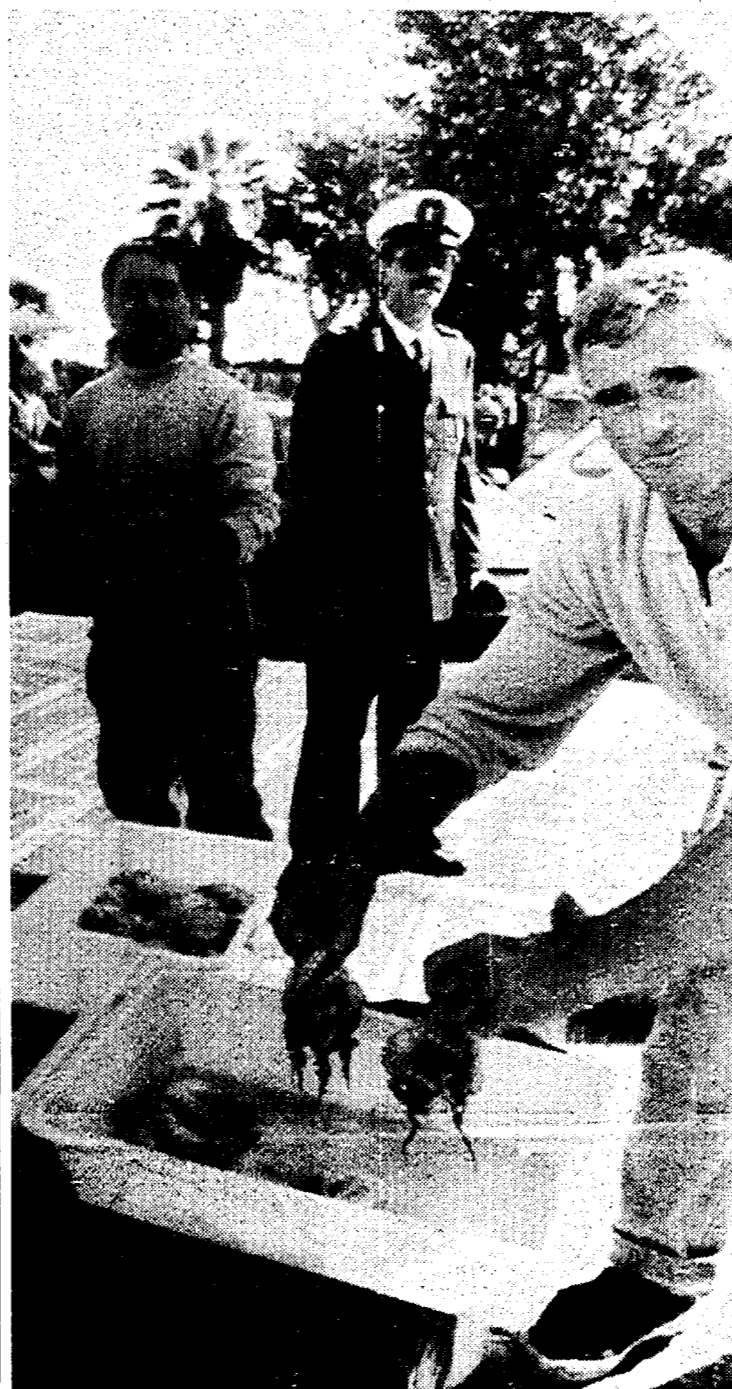
Presidenzialismo o no Scontro An-Carroccio E la Lega mette Bossi sotto tutela

È di nuovo scontro aperto nella maggioranza di governo sul tema del federalismo e del presidenzialismo. Mentre il leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini si è pronunciato ieri per un'interpretazione «moderata» di una riforma di tipo federale, e soprattutto ha definito irrinunciabile una contestuale trasformazione presidenzialista del nostro assetto istituzionale, il leader leghista Umberto Bossi ha detto che la Lega presidenzialista non lo sarà mai. E da Ponte di Legno il Carroccio cerca di rilanciare un'idea «forte» di federalismo, anche se lo stato maggiore del movimento cerca di mettere sotto tutela l'irrequieto leader. «Il partito - ha detto il ministro degli Interni Roberto Maroni, considerato il numero due - ha bisogno di me».

Questi fatti si inseriscono in quella che l'esponente del Ccd Casini definisce la «fibrillazione» della maggioranza. Infatti, oltre alle preoccupazioni per gli effetti

negativi che potrebbe avere per il governo una crisi verticale della Lega, Silvio Berlusconi e i suoi guardano con una certa ansietà all'iter parlamentare della Finanziaria, al centro questa settimana dei lavori delle Camere, insieme alla questione Rai e al problema del conflitto di interessi. Sono numerosissimi i parlamentari dell'alleanza di governo che hanno presentato emendamenti sulle pensioni e sugli altri «tagli». Forza Italia vorrebbe non lasciar cadere la disponibilità al confronto avanzata dai progressisti. E il ministro della Sanità Raffaele Costa ha chiesto al presidente del Consiglio un vertice per concordare l'atteggiamento da tenere in Parlamento, e lasciando capire che le riduzioni di spesa chieste dal Tesoro per il suo settore sono eccessive.

C. BRAMBILLA A. LEISS B. MISERENDINO
A PAGINA 34-35



Un caso certo, uno sospetto I medici fanno il bilancio

«L'epidemia c'è però piccola» Polemica a Bari sul colera

BARI. S'allarga l'emergenza colera nel capoluogo pugliese. Dopo i due casi già accertati, ieri ne sono spuntati altri due, anche se in uno le tracce del male sono state cancellate da una intensiva cura di antibiotici, mentre per l'altro manca ancora il responso finale delle analisi di laboratorio. Ad essere colpiti sono stati una donna di 88 anni e un uomo di 50 anni, entrambi ricoverati al reparto malattie infettive del Policlinico. E ora i medici parlano apertamente di «epidemia, anche se non grande». Ma i timori tra la popolazione crescono in città assieme alle polemiche. Diversi segnali danno un preoccupante quadro di confusione nell'azione delle autorità, a cominciare dalla polemica del ministero della Sanità. E si accende soprattutto la protesta dei pescatori, in rivolta per il divieto di rinfrescare il pesce con acqua di mare. Ieri le vendite dei frutti «incriminati» sono precipitate.

LUIGI QUARANTA VINCENZO VASILE
A PAGINA 7

COMITATO CENTRALE

Via libera per Fini ma scoppia la bagarre sulla magistratura



ROMA. Il Cc del Msi-An decide di convocare il congresso della svolta verso An il 25-27 gennaio. La platea si infiamma per il giudizio sul pool Mani pulite espresso da Macerati, e Fini interviene per placare gli animi ma afferma: «I giudici indagano a tutto campo».

LUANA BENINI
A PAGINA 5

INTERVISTA

Ugo Intini «Vi racconto cos'è uscire di scena»



ROMA. Intervista a Ugo Intini, ex portavoce del Psi, uno dei pochi colonnelli del Garofano craxiano a non essere finiti nel ciclone di Tangentopoli. «Non fa piacere entrare in un cono d'ombra», racconta, «ma io soffro meno perché non sono mai stato un uomo di potere».

NUCCIO CICONTE
A PAGINA 4

Raffica di arresti, sostituiti i pendolari di Gaza, direttive segrete

L'ordine di Rabin agli 007 Eliminate i capi di Hamas

«Scovate quei bastardi, date la caccia ai loro capi ed eliminateli, dovunque si trovino». Yitzhak Rabin dichiara guerra ad «Hamas», e sarà una «guerra prolungata», senza confini né esclusione di colpi. Per combatterla (rivela, non smentito, l'«Observer») sono state mobilitate le unità di élite dell'esercito e i migliori agenti dello Shin Bet e del Mossad, i servizi segreti dello Stato ebraico. Il governo di Gerusalemme decide anche l'«importazione» di 19.000 lavoratori stranieri che dovranno sostituire i palestinesi «sigillati» dopo la strage di Tel Aviv nella Striscia di Gaza e nella Cisgiordania occupata. Una misura temporanea ma inevitabile», assicura il

Viaggio a Buenos Aires
Claudio Fava
L'Argentina dei 30mila desaparecidos

A PAGINA 12

ministro degli Esteri Shimon Peres. Ma i «sicari di Allah» rilanciano la loro sfida: una bomba esplose nei pressi di un insegnamento ebraico nei pressi di Hebron: «Solo per un caso è stata evitata un'altra strage». E ad Hebron le truppe israeliane uccidono un giovane palestinese che aveva tentato di accoltellare un soldato. Alla guerra con «Hamas» si accompagna la pace con la Giordania: via libera del governo israeliano a Rabin per la firma dello storico accordo con re Hussein, mercoledì, davanti a Bill Clinton.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

Fuggito dopo il delitto, aveva raggiunto alcuni parenti a Bari dove si è costituito

«Sì, l'ho uccisa io ma ero drogato» Confessa l'ex fidanzato di Stefania

La madre dell'imputato «I genitori della ragazza hanno le loro colpe»

A PAGINA 9

È durata ventiquattr'ore la fuga di Antonio Scarola, il ragazzo di Genova accusato di aver ammazzato a coltellate la fidanzata quindicenne che voleva lasciarlo. È stato convinto a costituirsi dai parenti presso i quali si era rifugiato in Puglia. Il ragazzo si è consegnato ai carabinieri di Bari e ha subito confessato di essere stato il carnefice di Stefania. «Sono stato io - ha detto subito - ma ricordo poco, ero sotto l'influsso della droga». E proprio quello della droga è l'elemento che gli investigatori stanno ora valutando con più attenzione, per meglio capire la personalità di Antonio Scarola e valutare l'attendibilità della sua versione.

ROSSELLA MICHENZI
A PAGINA 9

Vittime di un vuoto educativo

GIANFRANCO BETTIN

V I SONO RAGAZZI come Nicholas, che muoiono uccisi da una violenza adulta e criminale. Ve ne sono altri, come Stefania, quindicenne, uccisa a Genova dalla violenza allucinata e furiosa di un quasi coetaneo. E ragazzi come Alberto, dodicenne

di Villafranca, che si tira un colpo di fucile e si uccide per delusione di sé e della scuola, per un disagio e un dolore interiori divenuti insopportabili e rimasti sempre inascoltati e incompresi (Alberto SEGUE A PAGINA 2)

FANTOZZI LA VOCE DELLA STIVA

Il ragioniere e le rane

Il cavaliere passeggiava, in giacca azzurra da camera di velluto con lo stemma «Forza Italia», intorno alla vasca dei pesci giapponesi, nel parco della Villa Reale di Arcore. Erano le 7.20 del mattino. L'aria era frizzante. Sui prati una leggera nebbiolina. A 20 metri c'era Letta col portatile acceso in mano. Il cavaliere guardava l'acqua fissamente: era concentrato sui gravi problemi della Fininvest e del paese. A questo punto fu disturbato da un rumore di passi sulla ghiaia. Era Fede, il maggiordomo, con un vassoio d'argento, portava delle brocche calde e un caffè decaffeinato. Il cavaliere accostò le labbra alla tazzina, ma le staccò subito: nella vasca si era sentito un rumore come di un sassetto caduto nell'acqua. Guardarono più attentamente: qualcosa s'era mosso sotto le grandi ninfee. Il cavaliere si avvicina: «Un bastone!» e allungo

un braccio verso Letta. Letta schioccò le dita e Fede si scaraventò al galoppo verso la villa. Il cavaliere si spazientì subito: «Ma dove diavolo è andato?». «Torna... torna subito», lo rassicurò la dama di compagnia. Fede tornò con un bastone laccato nero, con una testa di cane d'argento come manico. Il cavaliere cominciò a toccare le foglie galleggianti per vedere cosa diavolo ci fosse là sotto. Un altro schizzò nervoso nell'acqua: «Letta... Fede... qui! Prendete dei rami,

voglio capire cosa c'è là sotto». Cominciarono a battere le foglie e dalla vasca cominciarono a schizzare fuori rane nere, verdi, libellule acquatiche e alla fine, sotto una grande ninfea ecco una testa: era viscida e piena di erbe acquatiche, era lui, il tragico ragioniere Fantozzi! Era spaventatissimo. «Ma che ci fa nella vasca dei pesci giapponesi?», domandò il cavaliere. «Niente, niente, mi scusi». «Lei è nella vasca del parco di Villa San Martino, mi dica perché per favore». «S'era l'u-



na finalmente mi avete scoperto». «Sì, d'accordo - incalzò il cavaliere - ma che desidera?». «Eccellenza, io sono pensionato e vorrei solo chiederle pietosamente di fare uno strappo alla regola: non tagli la mia pensione! Sa, per me sarebbe la fine, sono disperato e sono disposto a tutto, veramente, a farle da sgaballo, quando lei è stanco...». «A quello ci pensa già Gianni Letta - disse il monarca sopra pensiero - comunque vedremo cosa si può fare per lei». E si allontanò nel viale muovendo la ghiaia con le babbucce di marocchino. Fantozzi lo rincorse con la voce: «Ma quando devo tornare per avere notizie, mi scusi?». «Torni fra, diciamo... 17 anni - rispose il cavaliere senza voltarsi - e vedrà che qualcosa troveremo... come sempre!». «Grazie...» disse Fantozzi commosso.

LA SOLIDARIETÀ NON È UN LUSSO

- PER UNA LEGGE DI PROMOZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO
- PER AFFERMARE I VALORI DELLA CONVIVENZA E DELLA SOCIALITÀ
- PER UN NUOVO STATO SOCIALE

Roma 29 ottobre, ore 14,30
MANIFESTAZIONE NAZIONALE
dell'associazionismo, del volontariato, del terzo settore

ARCI NOVA
INVITA ALLA PIÙ AMPIA PARTECIPAZIONE